

Rassegna stampa del

29 Luglio 2013



ONERI SULLE IMPRESE

Appalti, sul Durt un opportuno passo indietro

di Claudio Carpentieri

L'auspicio di tutti è che l'annuncio dietrofront sul Durt (documento unico di responsabilità tributaria) possa davvero trovare conferma al Senato, chiamato in questi giorni ad approvare il decreto "del fare". Altrimenti ci troveremo di fronte a una vicenda paradossale, con oneri aggiuntivi a carico delle imprese, previsti proprio dal provvedimento che era stato pensato per semplificarli. In realtà, tutto il sistema della responsabilità solidale negli appalti (ora limitata alle ritenute Irpef dei dipendenti), rappresenta un evidente esempio di come si possano chiedere adempimenti agli operatori economici, senza una chiara strategia sul loro utilizzo nei controlli.

Ma facciamo un passo indietro. La norma (articolo 35, commi 28 e successivi, del Dl 223/2006), nella versione in vigore, prevede una serie di responsabilità concatenate che vanno dal committente sino all'ultimo sub-appaltatore. Ogni appaltatore della catena è responsabile in solido con il sub-appaltatore, per il versamento delle ritenute dei dipendenti utilizzati per la realizzazione del sub-appalto e che il committente abbia la responsabilità amministrativa per una sanzione da 5mila a 200mila euro, qualora, rispettivamente, l'impresa sub-appaltatrice o appaltatrice, non fornisca al proprio cliente (appaltatore o committente), la documentazione comprovante: l'avvenuto versamento delle ritenute, un'autocertificazione sostitutiva, ovvero un'asseverazione di un professionista o Caf imprese.

Le imprese committenti o appaltatrici hanno il potere di fermare i pagamenti dei corrispettivi dovuti ai propri fornitori finché non viene consegnata loro la documentazione sopra ricordata.

La tecnica normativa ha una sua efficacia ed è per questo che da molti anni è in vigore con riferimento ai salari e contributi previdenziali e assistenziali dei lavoratori utilizzati per la realizzazione degli appalti (articolo 29 del Dlgs 276/2003) e non ha mai visto alcuna contestazione. In questo caso, si vuole giustamente tutelare i salari e le pensioni dei lavoratori utilizzati negli appalti, dalla costruzione di schermi societari senza alcun patrimonio aggredibile.

La norma, al contrario, è profondamente sbagliata se legata alle ritenute fiscali. Infatti, le ritenute non sono dei debiti proprio dell'impresa, ma dei dipendenti. Le ritenute, attraverso la rivalsa inderogabile neanche pattizamente, sono addebitate sui compensi dei dipendenti. L'evasione delle ritenute certificate - salvo casi eccezionali del passato - non costituisce una forma di evasione diffusa ed è punita penalmente con la reclusione da sei mesi a due anni, per debiti superiori a 50mila euro (si veda l'articolo 10-bis del Dlgs 74/2000).

Allora si è portati a pensare che la norma vuole proteggere i dipendenti dalle violazioni commesse dalle imprese. Non è neanche così. I dipendenti che ricevono la certificazione del pagamento delle ritenute (Cud) possono comunque scomputare le ritenute dalle imposte dovute, a pre-

scindere dal fatto che il datore di lavoro le versi o meno all'Erario.

L'emendamento approvato alla Camera e che ora dovrebbe essere corretto nel passaggio al Senato avrebbe comportato un ulteriore peggioramento. Infatti, lascia inalterata l'impalcatura delle responsabilità nella catena di appalti, mentre la documentazione che i sub-appaltatori e l'appaltatore devono rilasciare per ottenere il pagamento del corrispettivo è sostituita da un documento di certificazione della regolarità tributaria (il Durt) rilasciato dalle Entrate: un'attestazione di regolarità nel versamento delle ritenute sui dipendenti.

I dati in possesso dell'Agenzia sulle ritenute possono essere molto datati. Un esempio? Oggi il Fisco può certificare il corretto versamento delle ritenute operate sul 2011 (la presentazione del 770 relativo al 2012 è stata appena prorogata al 20 settembre). In base all'emendamento, ogni impresa sub-appaltatrice o appaltatrice deve comunicare alle Entrate «i dati contabili e i documenti primari relativi alle retribuzioni erogate, ai contributi versati e alle imposte dovute», utili per farsi certificare che si è in regola con i versamenti. Pensiamo a cosa avrebbe significato: nuovi oneri per le imprese, possibili sanzioni per errori in buona fede e ritardi nei pagamenti nel sistema economico. L'emendamento, pertanto, non era affatto la soluzione ma il problema. La soluzione non può essere che l'abrogazione annunciata della norma. Anzi dovrebbe essere l'abrogazione complessiva della responsabilità solidale sulle ritenute.

Responsabile ufficio politiche fiscali Cna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi di Cerved sui rendiconti 2012: male fatturato e redditività, soprattutto nell'edilizia

Nei bilanci cresce solo il patrimonio

Per le Pmi l'incremento è stato di 54 miliardi di euro dal 2009 a oggi

snv Le piccole e medie imprese guadagnano, in tre anni, 54 miliardi di capitale netto. Si tratta dell'unico spiraglio di luce presente nell'osservatorio di Cerved Group che analizza i bilanci delle imprese. Il quadro complessivo, a esclusione del dato sulla patrimonializzazione, è preoccupan-

te. Dopo due anni di ripresa i bilanci delle società hanno nuovamente invertito la tendenza, toccando valori peggiori di quelli registrati nel 2009, all'apice della crisi economica. Crolla la redditività e aumenta il peso degli oneri finanziari sul Mol.

IL CONTATORE DELLA CRISI

Il Sole 24 Ore-Cerved Group

FALLIMENTI
DELLA SETTIMANA

382

FALLIMENTI
DA INIZIO ANNO

9067

Le vie della ripresa

L'ANALISI DEI RENDICONTI 2012

Indebitamento

Secondo i dati Cerved Group peggiora il rapporto tra oneri finanziari e Mol

Aiuto alla crescita economica

Gli effetti positivi del bonus si vedranno solo più avanti nel tempo

Bilanci delle Pmi, bene solo il patrimonio

In rosso un'impresa su cinque ma il capitale netto cresce di 54 miliardi in tre anni

Rosalba Reggio

Le piccole e medie imprese, dal 2009, hanno visto crescere il proprio patrimonio di circa 54 miliardi. È l'unica nota positiva che emerge dalla lettura dei bilanci delle aziende italiane di Cerved Group, società specializzata nell'analisi del rischio del credito delle imprese. La crescita riguarda soprattutto le Pmi, che nel 2012 hanno aumentato il proprio capitale netto più di quanto avevano fatto nel 2011 (si veda infografica), ma interessa anche le micro e le grandi imprese. Le buone notizie, però, finiscono qui. Anche perché le aziende italiane - come ha ricordato giovedì scorso il ministro dell'economia Fabrizio Saccomanni - sono ancora sotto patrimonializzate.

«Se nel 2009 la crisi aveva intaccato la profittabilità delle imprese - spiega Gianandrea De Bernardis, amministratore delegato di Cerved Group - oggi ad essere compromessa è la loro struttura portante». I 214 mila rendiconti analizzati dalla società, infatti, illustrano per le imprese italiane una crisi che sembra non aver fine. «Per rendere l'idea del peggioramento della congiuntura - aggiunge De Bernardis - basta dire che nel passato confrontavamo gli ultimi dati con quelli del 2007, che rappresentavano la nostra economia prima della crisi, oggi lo facciamo con il 2009, l'anno horribilis per le imprese. Nonostante questo, diversi indicatori registrano performance peggiori di quell'anno».

Il quadro fortemente critico non può che enfatizzare l'unico spiraglio di luce: la patrimonializzazione delle imprese che, nonostante la difficoltà del momento, continua a migliorare.

Nel 2012 - si legge nell'Osservatorio di Cerved Group - il capitale netto delle società analizzate è

aumentato del 3,7%, portando il valore del patrimonio a un livello del 12,8%, maggiore rispetto a quello del 2009. «Un'iniezione di capitali che certamente sta facendo bene alle imprese ma che, senza un ritorno alla profittabilità, non le salverà dalla crisi».

Ma come si sono mossi gli imprenditori per rafforzare il patrimonio delle proprie aziende?

Le strade percorribili non sono molte: ingresso di soci, linee di credito bancario dedicate alla patrimonializzazione, utilizzo di capitale proprio. Guardando agli interventi dei private equity o dei venture capitalist, però, nel 2012 non emergono incrementi di operazioni destinate a questo.

«Il private equity - spiega Anna Gervasoni, direttore generale di Aifi - anche nel 2012, e nonostante la crisi, ha fatto il suo lavoro distribuendo alle imprese più di tre miliardi di euro. C'è stata una sostanziale stabilità nelle risorse investite, rispetto al 2011, ma i primi sei mesi dell'anno hanno registrato un incremento del 10% delle operazioni, orientate, più che verso singoli settori, su imprese eccellenti, che abbiano già operato delle revisioni interne». Una selezione virtuosa che anche il ministro dell'Economia vorrebbe applicare all'Ace (aiuto alla crescita economica), per non distribuire risorse a pioggia ma, al contrario, favorire solo imprese che investano o assumano.

«Da anni ormai - spiega Gianfranco Torriero, responsabile Direzione strategie e mercati finanziari dell'Abi - le banche e l'Abi, anche con le associazioni degli imprenditori, lavorano per rafforzare la consapevolezza delle imprese sull'importanza di avere una adeguata struttura del passivo, elemento rilevante per una solidità finanziaria. Le banche, per esempio, hanno attivato linee di credito destinate specificamente ad accompagnare le imprese nel loro rafforzamento

patrimoniale. I risultati positivi registrati negli ultimi anni sulla patrimonializzazione non possono ancora essere considerati come un cambiamento epocale e generalizzato: sono piuttosto riconducibili a scelte di singole imprese che, magari grazie a una

ANNA GERVASONI (AIFI)

«Nel 2012 il Private equity ha distribuito alle imprese più di 3 miliardi di euro. Nel primo semestre 2013 operazioni su del 10%»

forte vocazione internazionale, hanno deciso di scommettere sulle proprie potenzialità, proprio in un periodo di forte crisi, attingendo dal proprio portafoglio».

Ma è storia di pochi. Dopo due anni di lenta ripresa, infatti, il fat-

GIANFRANCO TORRIERO (ABI)

«Le banche hanno attivato linee di credito destinate ad accompagnare le imprese nel loro rafforzamento patrimoniale»

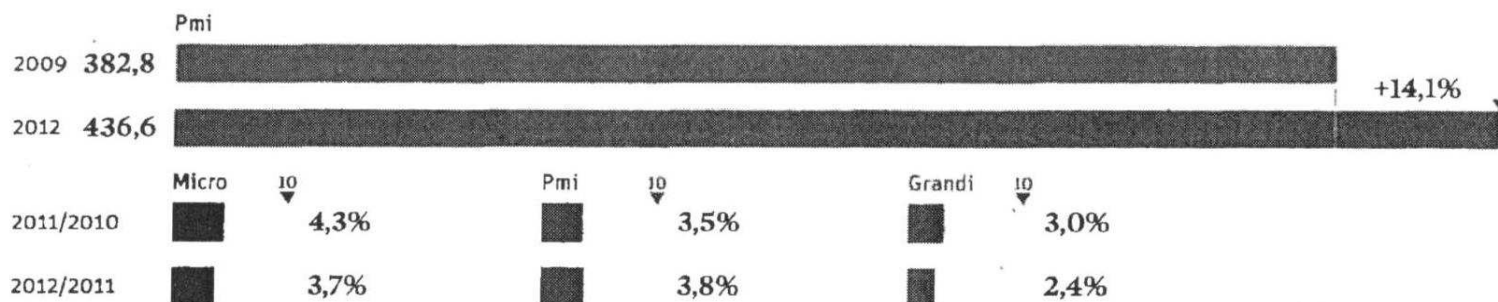
turato delle imprese ha registrato nel 2012 un calo del 2,1% sul 2011. Nonostante il taglio dei costi esterni la redditività è crollata: il 17,3% delle società analizzate - quasi una su cinque - ha registrato un Ebitda in rosso, la percentuale si attestava al 15% nel

2009. Una situazione che ha reso gli oneri e i debiti finanziari meno sostenibili dalle imprese. «Se la situazione è grave - conclude Torriero - anche perché la crisi dura ormai da cinque anni, figuriamoci cosa sarebbe successo se fossimo stati fuori dall'euro e non avessimo potuto beneficiare di un tasso della Bce a 0,50%».

I numeri

IL CAPITALE NETTO

Valore assoluto in miliardi di euro e tasso di crescita in %



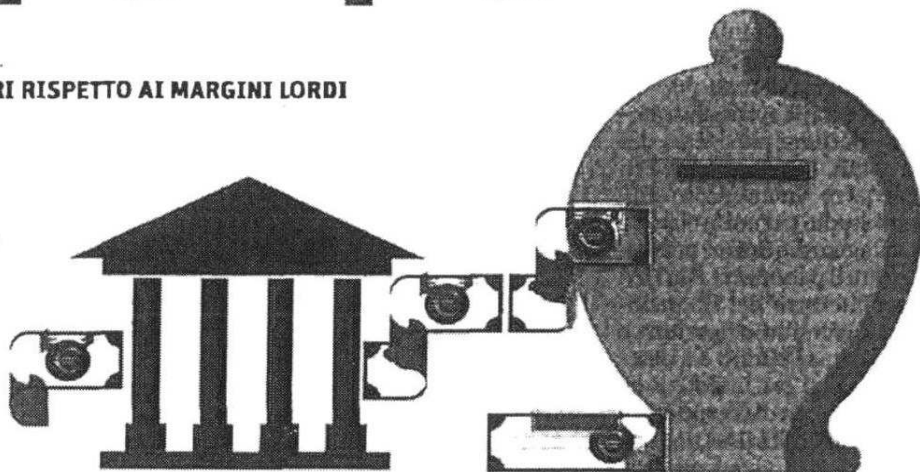
LA SOSTENIBILITÀ DI ONERI E DEBITI FINANZIARI RISPETTO AI MARGINI LORDI

Imprese con oneri finanziari su Mol >50%

(% sul totale)

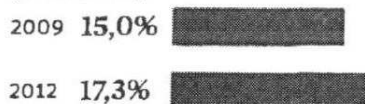


Debiti finanziari su Mol
(%)

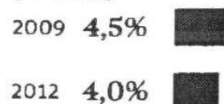


INDICI DI REDDITIVITÀ LORDA E NETTA

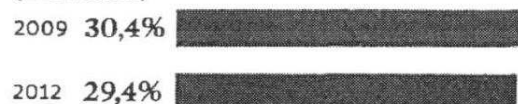
Società con Mol negativo
(% sul totale)



ROI
(mediane)



Società in perdita
(% sul totale)



Fonte: Cerved Group

AEROPORTO. Si va verso una soluzione per il rifornimento di carburante

Comiso, il charter da Parigi è atterrato a Catania Da agosto al «Magliocco»

COMISO

●●● Da Comiso si vola solo in agosto. È slittato il volo charter di Transavia che sarebbe dovuto arrivare da Parigi il 26 luglio.

Il volo è atterrato a Catania, così come quelli delle settimane precedenti, gli altri che seguiranno, con cadenza settimanale, a partire dal 2 agosto, previsti fino in ottobre, toccheranno pista al «Vincenzo Magliocco». Intanto, si avvia a soluzione il problema del rifornimento di carburante. La società che si è aggiudicata il servizio, la «Nautilus Aviation Service» ha avviato il servizio di fornitura carburante fin dal 13 giu-

gno, mentre dal 24 luglio è autorizzata anche per la fornitura di carburante per Jet A1, su richiesta e direttamente da autobotte. In questa tipologia rientra anche il Boeing 737 di Transavia che, per tre mesi, effettuerà dei voli trasportando a Comiso i turisti diretti verso i villaggi turistici del litorale ibleo. A giorni, poi, si attende il collaudo per il deposito carburante, che è già stato realizzato dalla stessa Nautilus. Tassello dopo tassello si compone il puzzle difficile di uno scalo che ha aperto i battenti tra mille difficoltà. Proprio nei giorni scorsi si è svolto a Palermo un vertice per programmare

le linee dei pullman che portino fino all'aeroporto, in coincidenza con l'orario dei voli. Si inizierà prevedendo delle fermate degli autobus per le tratte già esistenti, poi se ne programmeranno di nuove. Si lavora poi per approntare quanto necessario per gli altri servizi all'interno dello scalo: i taxi, il servizio rent a car, il punto ristoro con il bar. In agosto, l'aeroporto rimasto finora pressoché inutilizzato (pochi voli, tutti privati, nessun volo di linea) dovrebbe cominciare ad operare con maggiore intensità. Il 7 agosto prenderanno il via i voli di Ryanair per Roma Ciampino (sei voli andata/ritorno la settimana), ci sarà il volo di Parigi e forse altri charter. Altre trattative (Wizzair, Tunisair, Airone) sono in stand-by. Ma l'attesa maggiore è legata al nuovo Cda, che sarà designato il 30 luglio.

(*FC*) **FRANCESCA CABIBBO**